

PORDENONE

■ MILIA A PAGINA 15

Futuro a rischio per il consorzio universitario

DIPARTIMENTO A RISCHIO » LE CONDIZIONI PER LA SOPRAVVIVENZA

Consorzio universitario, la sfida dei costi

Martedì sarà approvato il nuovo statuto, ma non sarà esecutivo senza l'appoggio di Comune, Provincia e soci privati

di Martina Milia

Lo statuto del Consorzio universitario è pronto, ma non sarà licenziato dall'ente. «Non prima di essere approvato dal consiglio comunale e da quello provinciale». Lo chiede il presidente Giuseppe Amadio che lancia anche una sfida: per rimanere in carica (dopo l'approvazione dello statuto sarà nominato il cda che dovrà esprimere il presidente) chiede ai soci di rilanciare il proprio impegno aprendo il portafogli. Chiede loro di aumentare i trasferimenti ordinari, congelati da sette anni.

Questione di soldi. Il presidente i conti li ha passati al setaccio e sa che le entrate ordinarie oscillano tra i 540 e 560 mila euro l'anno. Troppo poche per garantire la gestione di via Prasecco - sede da 10 mila metri quadri con tanto di mensa e alloggi (le cui entrate vanno solo all'Erdisu) -, troppo poche per onorare un patto con Udine che ha come obiettivo incardinare un dipartimento in città e che, sulla carta, vale circa 900 mila euro l'anno. I contributi ordinari dei soci, come conferma Amadio, sono gli stessi da sette anni, da qui la richiesta di rivederli. Per ripianare i buchi degli ultimi anni si è provveduto a contributi straordinari (non ultima l'una tantum della Regione), ma ora servono certezze.

L'obiettivo. Il traguardo che si pone il presidente, fortemente condiviso con il rettore di Udine Cristiana Comapagno - «abbiamo lavorato molto bene insieme, abbiamo risolto anche alcuni ostacoli garantendo la prosecuzione dei corsi fino al 2014» -, è quello di incardinare un dipartimento a Pordenone che contenga i templi Economia internazionale, con corsi in lingua inglese, e Scienze e tecnologie multimediali.

Pressing sulla Regione. Se questo è il target, il percorso passa attraverso un riequilibrio del fondo universitario tra Trieste e Udine (a favore dell'Ateneo andrebbero trasferiti cinque milio-

ni). Il fondo non dipende dalla Regione, ma quest'ultima potrebbe essere garante dell'operazione che andrebbe a beneficio di Pordenone.

Presidenza a tempo. Se i soci - Comune, Provincia e Camera di Commercio come fondatori e Fondazione Crup come socio benemerito, a cui si aggiungono gli ordinari (Bcc, Friuladria, Cassa di risparmio e Unindustria) - confermeranno la linea Amadio, il nuovo cda (unico organo che sostituirà il doppio livello attuale) lo confermerà presidente in carica. «Ma fino alla fine del 2013» precisa Amadio. Una scelta non casuale: il prossimo anno si rinnoverà l'amministrazione regionale e soprattutto il rettorato dell'ateneo friulano. Cristiana Comapagno, con cui Pordenone ha creato un forte asse, non può essere rieleto. Dalla scelta del suo successore potrebbe dipendere anche il destino dell'università cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Molte incognite per il Consorzio universitario. In alto a destra, il professor Giuseppe Amadio



**“ PRESIDENZA
A TEMPO**
E' quella che,
da settembre, dovrebbe
assumere Amadio. Ma
servirà un asse con la
Regione e il rettore
del dopo-Compagno